

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

di **BONA LOMBARDA** o **LOMBARDI** (Sacco di Cosio Valtellino 1417 – Modone, Grecia 1468)  
di Bruno Ciapponi Landi, luglio 2018

*Dedico questo lavoro alla memoria di **Ezio Galimberti** e di **Rina Tonta Romeri** che nel 1979 pubblicarono, in un quaderno della Biblioteca Civica Arcari di Tirano, una esemplare ricerca bibliografica sul personaggio di Bona Lombarda. Le facilitazioni offerte oggi dalla possibilità di consultare online i cataloghi e persino molte pubblicazioni, delle quali mi sono avvalso, mi ha fatto pensare a quanto impegno devono avere profuso allora i benemeriti compilatori*

### BIBLIOGRAFIA

#### Secolo XV

Porcelio PORCELLO alias Porcellio PANDONE, *Commentariorum rerum gestarum a Jacopo Piccinino* del 1453, in Muratori, Annali d'Italia, tomo XXV, Anno 1744. **Il testo compare alle p. 12-13 di Galimberti- Romeri 1979.**

Giovanni SABADINO DEGLI ARIENTI (Bologna 1445- 1410), *Gynevera de le clare Donne*, [Bologna?], 1490 (ristampato da C. Ricci e A. Bacchi della Lega a Bologna nel 1880, anche 2002)  
**Il testo compare alle p.-4-9 di Galimberti – Romeri 1979.**

Giovanni SIMONETTA, *Rerum gestarum Francisci Sfortiae*, Milano, Antonio Zarotto, 1490. Anche in *Rerum scriptores XXII*, e, **ancora**, *Johannis Simonetae rerum gestarum Francisci Sfortiae mediolanensium ducis commentarii* a cura di Giovanni Soranzo, Bologna, Nicola Zanichelli, 1932.

Jacopo Filippo FORESTI= Fra Filippo da Bergamo, *De plurimis claris selectisque mulieribus*, Ferrara 1497, (ripreso da Ravisio TEXTOR in *De memorabilibus et claris mulieribus*, pubblicato a Parigi nel 1521

#### Secolo XVI

Lodovico Maria DONENICHI, *La nobiltà delle donne*, Venezia, Giolito, 1549. **Testo in Galimberti- Romeri 1979, p. 9-12**

Battista FREGOSO (anche Fulgosius, Campofulgosi, (Genova 1452 - Roma 1504), nel *Libro terzo degli Esempi. Il tesoro delle antichità storiche d'Italia*, Tomo IV, parte II, p.141

Ravisio TEXTOR, *De memorabilibus et claris mulieribus*, Parigi 1521 (riprende il testo di Jacopo Filippo Foresti). **Testo in Galimberti- Romeri 1979, p. 11**

Marco Antonio Ciocci o Coccio, detto SABELLICO (1436-1506), *Historie Vinitiane, o Historiae rerum Venetarum ab urbe condita*, libri 33 (Venezia 1487) continuata da [Pietro Bembo](#)? Col titolo *Rerum veneticarum libri XII* (Storia della Repubblica Veneta dal 1487 al 1513, Venezia 1551). **Testo in Galimberti- Romeri 1979, p. 15-16.**

Marco Antonio SEBELLICO, *Historie Vinitiane*, Venezia, Navo per Curto Troiano, 1544. Lib. IV

Giuseppe BETUSSI, *Aggiunta alle donne illustri del Boccaccio*, in *Vinegia 1545-1547*

**“Capitolo XV. Di Buona Lombarda valorosa in armi.**

[http://www.classicitaliani.it/betussi/betussi\\_aggiunta\\_claris.htm](http://www.classicitaliani.it/betussi/betussi_aggiunta_claris.htm)

Troviamo, che Buona Lombarda, fu di Valle Tellina del territorio della città di Como, posta appresso il Lago Lario: la quale posta nella Lombardia è di giurisdizion dello stato di Milano, fu donna di vile, e bassa origine, e nacque di poverissimi e ignobili parenti, come diremo al suo luogo, ma non senza cagione s'acquistò eterno nome, e ha meritato per l'opere valorose, e per lo nobilissimo, e valoroso animo suo d'essere noverata tra le donne illustri. Costei prima fu tenuta per concubina, è poi tolta per legittima moglie da Pietro Brunoro Parmigiano, valorosissimo cavaliere, e huomo nell'arte della guerra molto instrutto, la quale veduta da lui, che conduceva uno esercito per quella Valle Tellina, chiamata da gli antichi Retica, giovanetta, pascer le pecore, per quei campi, d'aspetto rozzo e diforme, di color nero, di statura picciola, ma molto gagliarda, con altre sue compagne, che pascevano altri greggi, giucare, e mostrare in se una certa vivacità, e fierezza, per forza la fece pigliare, e seco la condusse, faccendola spesse volte per piacere, e ricreazion dell'animo, cangiar d'abito, e vestirsi di vesti da huomo, menandola alla caccia, faccendola cavalcare, e far simili altri exercizy, ne' quali molto si dimostrava atta: e come che paresse, ch'egli la tenesse, quasi per sollazzo, nondimeno ella si pose a servirlo con amore, e diligenza incredibile, di sorte, che tutte le fatiche, travagli, necessità, e bisogni, egualmente, quanto esso Pietro Brunoro, col corpo, e con l'animo sopportava volentieri, e ogni suo disconcio le rin cresceva, e sempre con lui in ogni viaggio, come suo Signore, fu ad ogni pericolo, nè mai l'abbandonò seguendola a' piedi a cavallo, per piano, per monti, per terra, e per acque, con amorevol servitù, senza mai mostrare, che punto le rin crescesse, col quale anche andò ad Alfonso Re di Napoli. imperocché in quel tempo Pietro Brunoro guerreggiava sotto Francesco Sforza, allora conte, contra Alfonso Re di Napoli. Ma il Re Alfonso oprò di maniera con Pietro, che abbandonò lo Sforza, e s'accostò a lui, e così ella se n'andò seco. Nondimeno il Brunoro dappoi mutatosi anche d'opinione, deliberò di lasciare il Re Alfonso e ritornar ad accostarsi al Conte Francesco. Così stando in apparecchio, deliberazion de fuggirsi, non puòte la cosa esser segreta, di sorte che il Re di Napoli, non se n'avvedesse, il quale segretamente fece pigliar Pietro Brunoro, e metterlo in prigione, dove lungo tempo, senza speranza di libertà, lo ritenne. Ma Buona mosse a compassion di quello, che non poco amava, e riveriva, piena di pietà e misericordia, amando di perfetto, e maritale amore; come Ipsicratea già Reina di Ponto, e moglie di Mitridate, seguitandolo, deliberò a qualche modo liberarlo dalla prigione e servitù del Re: e acciocchè l'effetto potesse succedere, volle tentare ogni difficoltà, non temere alcuna fatica, ed entrar sotto ogni fiero pericolo. Onde per ciò, senza alcun riposo, se n'andò da tutti i Principi, e potentati d'Italia, dal Re di Francia, e signor della Borgogna Filippo, da' Viniziani, e da molti altri, da' quali ottenne lettere, e prieghi per lo Brunoro. Per le quali sforzato quasi il Re, trasse di prigione Pietro Brunoro, e lo donò a quella valorosa giovane Buona, la quale ricevutolo, con tanta difficoltà, per render maggior beneficio al suo signore, operò di sorte col Senato Viniziano, che Pietro Brunoro fu tolto da quello con provvisione di più di venti mila ducati a' suoi servigi: e fatto condottiere di così potentissimo Dominio. Per li quali benefici Pietro avendo conosciuto la fede, la virtù e 'l valor di costei, non gli parendo più onesto di ritenerla; come sempre avea fatto in vil pregio, e come serva, la tolse per legittima moglie, faccendo sempre grande stima di lei, e in tutte le cose di momento consigliandosi seco, ed essendosi attenuto secondo il valor suo a molti consigli di lei, s'acquistò in breve grandissimo nome appo i Viniziani, per esserli tutte l'impreses successe prospere. Sempre questa Buona fu veduta nelle occorrenze, armata gagliardissimamente, e quando era il tempo di condur gente a piedi, continuamete si vedeva innanzi a tutti adoprarsi da magnanimo guerriero: fu modestissima in tutte le cose, ne gli assalti che si davano a terre, a castelli, e a rocchè, sempre era la prima, ch'entrava inanzi, che scherniva le difese degl'inimici, e che con loro s'affrontava. Nell'arte della guerra era molto pratica, e esercitata, e molte volte lo dimostrò, e maggiormente nella guerra de' Vinitiani contra Francesco Sforza allora Duca di Milano, si fece conoscere, quando perduto il castello Pavono, del territorio di Brescia, tanta fu la virtù, e valor suo, ch'ognuno se ne maravigliò. Imperocchè armata di tutt'armi, con la rotella in braccio, e la spada in pugno, per la ricuperazion di quell'animoso, più d'ogni altro fu cagione, che, datovi l'assalto si riavesse. Maravigliosa, e rara cosa in una picciola donna, e di tanto animo operò, e condusse a buon termine infinite altre degne, e onorate impreses: fu tra la moltitudine di soldati, di capitani, e d'eserciti, sempre pudicissima, nè si ha, che conoscesse mai altro huomo che toccasse il corpo suo, ecetto il marito Pietro Brunoro, cosa non men lodevole dell'altre, e che con non poca considerazione, debbono rivolgere, nelle menti loro quelle tali, che dicono essere impossibile, che la conversazione tra gli huomini, non contamini i cuori delle donne se costei, nel mezzo de gli eserciti, femmina si può dir libera, visse castamente, contenta del solo Pietro. Di qui si può chiaramente considerare la donna nobile nascere con l'animo casto, e pudico, nè a calcar gli appetiti loro, essere bastanti quante guardie, che si potessero porre, tutto che io mi creda, che gl'influssi de' cieli sieno quelli, che reggano gli appetiti, ma di questo non più. Ultimamente avendo il Senato Viniziano gran fede in Brunoro, e nel consiglio, e valor di questa donna, lo mandò alla difesa, guardia di Negroponte, contra Turchi, dove oltre le fortificazioni, che vi fecero, mai il Turco, mentre vi furono, non ebbe ardire di dar loro noia. Finalmente morto il suo carissimo marito Pietro, nella città di Calcide,

e ivi sepolto onoratamente, Buona, ritornando addietro, per venire a Vinegia, e vedere di far confermar la provvision del padre a due suoi figliuoli, ch'avea havuto col marito, infermatasi di mal di flusso, venutole per le fatiche, e cavalcare, giunse in Modone città della Morea, dove stando ammalata, e crescendo ogni di più l'infermità, fece fare una sepoltura di non picciol valore, la quale co' propri occhi volle vedere prima che morisse, e ivi nell'anno MCCCCLVIII. la valorosa donna, ordinate le cose sue, se ne morì, e fu sepolta. La quale piena di tanto valore, e maravigliosa virtù, ho giudicato essere onesto d'esser noverata meritamente tra tante donne illustri, avendosi col proprio animo acquistata chiarissima nobiltà, benche nascesse di bassi, e vili parenti, a paragone dell'altre uscite di ceppo, e sangue reale, perch'ella accrebbe non splendore al legnaggio suo, ma eterno nome e nobiltà a se stessa, e anche i successori, si come le maggiori d'origine, bene, e spesso oscurano i loro natali con l'opere indegne. Molte altri particolari fatti ritrovo di costei, i quali, per non esser più lungo, lascio addietro, essendo questi soli da se bastanti ad averla illustrata, e di far considerar con l'animo, quali fossero l'altre azioni sue.

Tomaso PORCACCI, *La nobiltà della città di Como descritta da Thomaso Porcacchi da Castiglione arretino. Con la tauola delle cose notabili*, In Vinetia appresso Gabriel Giolito di Ferrarii, 1569

Francesco SANSOVINO, *Della origine et de fatti delle famiglie illustri d'Italia*, In Vinegia, Presso Altobello Salicato, 1582

Bonaventura ANGELI, *La historia della città di Parma*, Parma 1591, pp. 94-98;

[Brunoro fu liberato] "Da quella prigionia fu poi liberato a prieghi del Re di Francia, di Filippo Signor della Borgogna, e della repubblica Vinitiana per intercessione di Buona sua Donna della quale largamente scrivono il Giglio, l'histoire Vinitiane, e molti altri. [...] si racconta che venuto in possesso degli sforzeschi il castello di Pavone nel Bresciano, Buona armata alla leggera con la rotella in braccio e la spada in pugno, apprestatasi all'assalto accese ne' soldati gagliardia tale, in un subito si riebbe." [...] Deputato dopo alla guardia di Negroponte [Brunoro], vi morì, lasciando due figlioli, che venendo con Buona la madre a Vinegia, per farsi confermare la provisione del padre, di flusso nella città di Modone l'anno 1468, la perderono."

Luigi CONTARINI, *Aggiunta al vago dilettevole giardino*, Vicenza Heredi Perin libraro, 1596. **Testo in Galimberti- Romeri 1979, p. 32-33**

## Secolo XVII

Giovan Felice ASTOLFI, *Scelta curiosa et ricca officina di varie antiche, e moderne Istorie, divisa in tre lirri* [sic]... In Venetia: appresso gli heredi di Marchiò Sessa, 1602.

Pietro Paolo DE RIBERA VALENTIANO, *Bona Lombarda in Le glorie immortali de' trionfi ed heroiche imprese d'ottocento quarantadue Donne illustri antiche e moderne....*, in Venetia appresso Evangelista Deuchino 1609, p. 333-334

[https://books.google.it/books?id=0UZRAAAAcAAJ&pg=PA233&lpg=PA233&dq=bona+lombarda&source=bl&ots=4HN-6T0AeG&sig=qTIVIZnNV033SeoE\\_3KTe7GSzhw&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwi-IPXTt5DcAhWODOwKHbbADcY4HhDoAQhJMAk#v=onepage&q=bona%20lombarda&f=false](https://books.google.it/books?id=0UZRAAAAcAAJ&pg=PA233&lpg=PA233&dq=bona+lombarda&source=bl&ots=4HN-6T0AeG&sig=qTIVIZnNV033SeoE_3KTe7GSzhw&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwi-IPXTt5DcAhWODOwKHbbADcY4HhDoAQhJMAk#v=onepage&q=bona%20lombarda&f=false)

Roberto RUSCA, *Il Rusco, ouero dell'histoire della famiglia Rusca: libri tre*, pubblicato presso Francesco Rampazetto, Venezia, 1610

Johansen GULER von WEINECK, *Raetia*, Getruckt zu Zürych bey Joh. Rodolff Wolffen, 1616 p. [20], 225. (Si veda anche la versione dal tedesco di Giustino Renato Orsini della sola parte che riguarda la Valtellina e la Valchiavenna del 1959). **Testo in Galimberti- Romeri 1979, p. 24-29**

Thomaso PROCACCHI, *Della nobiltà della città di Como*, Venezia, 1619 (facs Forni 1996)

Francesco BALLARINI, *Compendio delle croniche della città di Como*, Como 1619 parte III, p. 235  
[https://books.google.it/books?id=XqY AAAAcAAJ&pg=PP13&hl=it&source=gbs\\_selected\\_pages&cad=2#v=onepage&q=p.%20235&f=false](https://books.google.it/books?id=XqY AAAAcAAJ&pg=PP13&hl=it&source=gbs_selected_pages&cad=2#v=onepage&q=p.%20235&f=false)

Bartolomeo Dionigi DA FANO, *La nuova seconda Selva, in Pedro MEXIA (MESSIA), Selva rinovata di varia lettione di Petro Messia illustre cavallier di Siviglia, di Mambrin Rosso, Francesco Sansovino. Divisa in cinque parti, dove si leggono historie particolari, antiche e moderne dal principio del Mondo fino a' giorni nostri. Aggiuntovi di nuovo alcuni ragionamenti Filosofici in Dialogo Dell'Istesso Auttore e curiosissimi. Con la Seconda selva accresciuta da Bartolomeo Dionigi da Fano. Ripiena di questioni, e dubbi singolari per Oratori, Historici, Predicatori, e ogni qualità di persone. Con due tavole, una de' Capitoli, l'altra per alfabeto delle cose notabili*. In Venetia, presso Ghirardo Imberti, 1626, III, 29, 112

[Benedetto GIOVIO Como, 1471 – 1545] *Benedicti Iovii, Novocomensis Historiae patriae libri duo, a doctoris hactenus expetiti emendati nunc denum, & recogniti*, Venezia, per le cure di Sigismondo Boldoni, presso Antonio Pinello, 1629. Nel 1897 la Società Storica di Como curò la ristampa del libro del Giovio tradotto in italiano dal dott. Francesco Fossati. L'edizione andò rapidamente esaurita per cui tre anni dopo il sodalizio ne stampò una seconda presso il tipografo Ostinelli, resa più economica dalla eliminazione del testo latino a fronte. Da quest'ultima del 1890 riprendiamo la scheda su Bona Lombarda che compare alle p. 403-404:

Bona Lombarda, valtellinese, fu eroina da paragonarsi con le Amazzoni. Ancora giovanetta, stando essa a giuocare con le compagne, la rapì un Pietro Brunoro capitano de' fanti al soldo del duca Filippo Visconti, l'anno 1432, mentre militava in Valtellina quando i Veneziani, capitanati da Nicolò Piccinino, erano costretti a lasciare la valle da loro occupata. Brunoro da prima, se la tenne in casa, poi la sposò, perché non l'amava d'amor venale, ma con vero affetto di moglie, del che egli ebbe una prova quando, tenuto prigioniero da Alfonso re di Napoli e di Sicilia, fu sciolto in grazia della sua Bona, che si presentò per questo ai Principi d'Italia. Avendo in petto non anima di femmina, ma coraggio virile, si compiacque dell'armi ed ebbe lode di valorosa, Ne fa testimonianza la Rocca de' Pavoni in quel di Brescia durante la guerra tra Veneziani e Milanesi, dove essa dato di piglio allo scudo e alle armi ed eccitati a seguirla gli altri soldati, la recuperò da' nemici. Ne fa testimonianza il castello di legno nelle feste per la elezione di Pasquale Malipiero a doge di Venezia, il quale fu espugnato, quantunque bravamente difeso da valorosi soldati. Ne fu testimonianza Negroponte, dai Veneziani dato in governo a Brunoro e a Bona, protetto contro la tirannide de' Turchi; di là, morto il marito, essa partì sfinita di forze, ritirandosi a Metone, dove cessò di vivere. Nata da genitori ignobili, fu donna nobilissima per virtù proprie.

Giovanni BONANOME, *L'intrepida Lombarda*, Milano, Joseffo Solaro, 1654.

## Secolo XVIII

Vincenzo CORONELLI, *Biblioteca universale sacro-profana, antico-moderna: in cui si spiega con ordine alfabetico ogni voce, anco straniera, che può avere significato nel nostro idioma italiano, appartenente a qualunque materia*. Tomo V, in Vinegia, a' spese di Antonio Tivani, 1704., p.497-498  
<https://books.google.it/books?id=OHFYAAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false>

Girolamo PRIULI, *le Vite dei Dogi di Marin Sanudo (o Sanuto) il giovane (Venezia 1466-1536) copia del secolo diciottesimo in Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia; e in Rerum italicarum scriptores*, tomo 22, IV, p. 1092-1093. **Testo in Galimberti- Romeri 1979, p. 16-17**

Pietro Angelo LAVIZARI, *Memorie storiche della Valtellina, in libri dieci descritte e dedicate alla medesima Valle da Pietro Angelo Lavizari*, Coira, dalla stamperia ed a' spese di Andrea Pfeffer, 1716, p.427, [13]. A p. 49 cita Pietro Brunoro e a p. 50 -51 scrive:

“Porta qui il pregio dell’opera. Di rimarcare la celebre Buona Lombarda, che dalla Valtellina ebbe i natali, e che a giudizio della commune fama meritò di compararsi con le Amazzoni, e superarne la gloria. Mentre giovanetta tra le compagne scherzava, rapita dall’accennato Brunorio, dopo la vittoria a Delebio sopra i Veneti, essa il fece preda impotente di sua bellezza; indi meglio legandolo co’ costumi, ad averla in moglie piegollo; e benché di parenti ignobili degna mostrossi de’ gradi più illustri. Prigioniero il marito di Alfonso Re di Napoli, per ‘indefessa di lei opera appresso i Principi d’Italia riebbe la difficile libertà. E non solo con lode di amante, ma anche di valorosa Consorte riportò dagl’ impieghi militari famosa rinomanza. Illustre pruova ne vide Castel Pavone sul Bresciano, nella guerra de’ Veneziani co’ Milanesi da essa lei guadagnato, essa alla testa di una brigata, e ciascuno animato dall’insolito esempio. Ne’ giuochi veneti per l’elezione in Doge di Pasqual Malipieri con altro genere di vittoria proseguì a farsi adorna, quando ad essa toccò l’onore di espugnare il castello difeso da più valenti soldati. Posta da Veneti col marito a Negroponte in comando di presidio contro de’ Turchi fortemente li sostenne. Ivi estinto Brunorio, ed anch’essa afflitta di malattia, a Modone terminò il corso della sua vita caduca ma non della perenne fama.”

Il testo compare alle p. 35-37 di Galimberti- Romeri 1979.

Cristoforo DA COSTA, *Elogio di donne illustri. Dissertazioni storiche*, il libro è introvabile, ne parla il Muratori negli annali all’anno 1743.

“Né e a tacere una curiosa particolarità, di cui non io, ma Cristoforo Da Costa negli Elogi delle donne illustri si farà mallevadore. Cioè che Pietro Brunoro da Parma, trovata una fanciulla, per nome Bona, nativa della Valtellina, di spirito non ordinario, seco la conducesse vestita da uomo con avvezzarla al mestier della guerra ...”

Ludovico Antonio MURATORI, *Annali d’Italia*, Venezia 1744 e, ancora, Venezia, Antonelli, 1818. **Testo in Galimberti- Romeri 1979, p. 37-38**

Carlo Giacinto FONTANA, *Selva o sia raccolta storica d’avvenimenti seguiti nella Valtellina e contadi vicini*, manoscritto del 1749 pubblicato a cura di Battista Leoni dalla Società Storica Valtellinese nel 1985. Vedi Leoni B. 1985.

Ludovico Antonio MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, Milano, 1751, nel Tomo XXV riprende un prezioso testo dello scrittore napoletano Porcellio PANDONE, i *Commentaria Rerum gestarum a Jacobo Picinino anno MCCCCLII*.

Giannantonio PANDONI, detto Il Porcellio, *Commentaria rerum gestarum a Iacobo Picinino anno MCCCCLIII, qui fuit secundus belli inter venetos, et Franciscum Sfortiam mediol. ducem*, auctore Porcellio poeta, et scriba Alphonsi I utriusque Siciliae regis; nunc primum in lucem prodeunt ex manuscripto codice mebranaceo excellentissimi viri Marci Fuscareni equitis, et procuratoris S. Marci, pp. [2], coll. 1-66. in L.A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores Tomo XXV*

Francesco Saverio QUADRIO, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta Valtellina*, I ed. Milano, nella stamperia della Società Palatina, 1755-1756. Vol. 3°; II ed. Milano, Giuffrè 1961, Vol.3° p. 291-297. **Testo in Galimberti- Romeri 1979, p. 38-49**

Jean Baptist LADVOCAT (1709-1765), *Dizionario storico, portatile, che contiene la storia de’ patriarchi, de’ principi ebrei, degl’imperadori*, Jean Remondini, Bassano 1766  
[https://books.google.it/books?id=UrsIfbH1j7EC&pg=PA239&dq=bona+lombarda&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwj\\_mbm6vJrcAhXCFZoKHQFbDjwQ6AEIPzAF#v=onepage&q=bona%20lombarda&f=false](https://books.google.it/books?id=UrsIfbH1j7EC&pg=PA239&dq=bona+lombarda&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwj_mbm6vJrcAhXCFZoKHQFbDjwQ6AEIPzAF#v=onepage&q=bona%20lombarda&f=false)

Antonio BROGNOLI, *Memorie anedote spettanti all’assedio di Brescia dell’anno 1438 ed alle cose relative*, Brescia, Berlendis, 1780, p.308-309. **Testo in Galimberti- Romeri 1979, p. 19-20**

Ireneo AFFO', *Storia della città di Parma*, Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1793. L'autore cita una *Storia genealogica della nobile famiglia Sanvitale*, manoscritta da E. TIRAMANI, conservata presso la famiglia.

## Secolo XIX

Vincenzo Paolo MISTRALI (Parma 1780-1846), Lodovico Gambarà, in *La vita di Bona Lombarda Sanvitale* (Parma 1963) riporta alcuni versi esaltanti le gesta e il valore di Bona Lombarda tratti da un libricino inedito del Mistrali.

Adelaide DUFRENOY, *Lombardi Brunoro Bona, Bonne paysanne de la Valteline* in *Biographie des junnes demoiselles, Paris, 1820 v. 2° pag. 261-263, figurato*

*Biografia universale antica e moderna*, Venezia, G.B. Missaglia, 1822

*Le donne illustri d'Italia. Almanacco per l'anno 1830*, Milano, presso li Frat.li Ubicini, coi tipi di Gio. Giuseppe Destefanis

p. 148-149: "Bona povera fanciulla della Valle Tellina, fu presa da Pietro di Brunoro cavalier parmigiano e valoroso guerriero, al quale ella in seguito si fortemente si affezionò che divider volle con lui ogni pericolo, ogni disagio. Pietro premiò la virtù, il valore di Bona col farla sua moglie e sua consigliera. Allorquando i Veneziani pensarono di ricuperare il castello di Sapore loro tolto da Francesco Sforza, Bona armata di tutto punto fu la prima all'assalto e animando col suo esempio i soldati fu causa che li riavesse. Terminò i suoi giorni nel 1468.

Gerold Meyer von Knonau, *Die Heldinnen des Schweizerlandes Helvetia*, lithographiert und herausgegeben von Johann Jakob Honegger, Zürich 1833. C'è una litografia su disegno di Gottlieb Hasler [1805-1864] che raffigura il ratto di Bona

Pompeo LITTA, *Famiglie celebri d'Italia. Sanvitale di Parma*, Torino, 1835

Giuseppe ROMEGIALLI, *Storia della Valtellina e delle già contee di Bormio e Chiavenna*, Sondrio, Giovanni Battista Della Cagnoletta, 1834, XXVII, p.342

p. 80-81. "A quest'anno è da assegnarsi pure la morte di certa Bona della terra di Sacco in Valtellina. È detto di lei che, essendo peranco giovinetta, fu da Pietro Brunoro, mentre col Piccinino trovossi in quelle parti contro de' veneti, amata, poi, vestita da uomo, seco via condotta. Ebbela a fianco in tutti i bellici travagli finché, passato egli col Piccinino a stipendi d'Alfonso re di Aragona e di Napoli, e caduto a quel sire in sospetto di nimico in un collo Sforza, fu chiuso prigioniero. A liberarlo pose Bona ogni studio presso tutti i principi d'Italia e di Francia, stentò lungamente anche in penosi viaggi, finché, col favore dei principi stessi e dei veneziani, vide appagati desideri figli di tanto apre e di tanta pietà. Né ciò bastandole, procurò al proprio signore da veneti una militare condotta e uno stipendio con essa di ventimila ducati. Gratitude quindi fecela sposa a Brunoro. Militò col marito, e dié prove di singolare bravura in più fatti, e nelle guerre specialmente di Negroponte contro i Turchi. Rimasta vedova in quelle parti, preso il cammino di Venezia, giunta a Modone morì. Noi dubitiamo assai che i casi di Bona detta Lombarda siano storia o romanzo, poiché scrittori di elogi soltanto e non storici anno parato di Bona. E se ad alcuno piacesse accusarci di scetticismo, nn ne leveremmo parola, perché ne sarebbe cagione anche il Muratori che al racconto premette la protesta di non voler essere mallevadore della di lui verità, ma di lasciare intieramente il carico 'a Cristoforo Costa, che di queste curiose particolarità parlar volle negli elogi delle donne illustri'."

SCRISIO [Abbondio LENA PERPENTI] *Bona Lombardi Brunoro* in Duchessa D'ABRANTÈS [Laure SANT MARTIN PERMONT (1784-1838)], *Vita e ritratti delle donne celebri d' ogni paese*, Milano, presso Ant.

Fort. Stella e Figli & Andrea Ubicini, 1836-39, p. 191-200 del V Vol. Il ritratto e le pagine su Bona si trovano aggiunte anche nella ristampa anastatica a cura di don Giovanni Rapella della *Storia di Morbegno* di Giuseppina Lombardini Rando.

JUNOT Laura, *Bona Lombardi Brunoro in Vita delle donne celebri, Milano 1839, figurato*

Angelo PEZZANA, *La storia della città di Parma*, II, Parma 1842, pp. 20, 23, 24, 126, 206, 296  
[https://books.google.it/books?id=HAIQAAAAYAAJ&pg=RA2-PA98&dq=PEZZANA+La+storia+della+citt%C3%A0+di+Parma+volume+2&hl=it&source=gbs\\_selected\\_pages&cad=2#v=onepage&q=bona&f=false](https://books.google.it/books?id=HAIQAAAAYAAJ&pg=RA2-PA98&dq=PEZZANA+La+storia+della+citt%C3%A0+di+Parma+volume+2&hl=it&source=gbs_selected_pages&cad=2#v=onepage&q=bona&f=false)

Giambattista NÖEL DE SAINT CLAIR, *Le fanciulle celebri di tutte le nazioni antiche e moderne*, Milano, Visaj, 1844

Luciano Scarabelli, *Istoria civile dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, s.l. 1846, Vol.2°.  
[https://books.google.it/books?redir\\_esc=y&hl=it&id=8Xk5AAAACAAJ&q=bona+lombarda#v=snippet&q=bona&f=false](https://books.google.it/books?redir_esc=y&hl=it&id=8Xk5AAAACAAJ&q=bona+lombarda#v=snippet&q=bona&f=false)

“p. 268 ...Famosa in que’ fatti Bona Lombarda moglie o donna d’amore di un Pier Brunoro da taluni creduto un Sanvitale (\*), che seguitato i marito alle guerre fu alla disfatta de’ viscontei sul lago di Garda e portò ella stessa la bandiera capitana al senato Veneziano”.  
(\* ) Hist. Mss. in casa Sanvitale.

Francesco ROMEGIALLI, *Bona Lombardi. Racconto storico*, Milano, Tipografia Guglielmini, 1847

Angelo PEZZANA, *Storia della città di Parma continuata da Angelo Pezzana*, Parma 1852  
<https://books.google.it/books?id=MAkRavk59msC&pg=PA23&lpg=PA23&dq=bona+lombarda&source=bl&ots=XvmatwbDBA&sig=Cs1DKFJZ1Z9cNRULhtUV61eZ-IE&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwi-IPXTt5DcAhWODOwKHbbADcY4HhDoAQgtMAA#v=onepage&q=bona%20lombarda&f=false>

Cesare CANTU’, *Storia della città e diocesi di Como*, Firenze, Le Monnier, 1856 V.I p. 347-349 (Ne aveva scritto già nell’edizione di Como, Ostinelli, 1829).  
[https://archive.org/details/bub\\_gb\\_TTB5LnhwCsYC](https://archive.org/details/bub_gb_TTB5LnhwCsYC)

Pietro MAISEN, *Buona Lombarda in Cenni statistici e notizie patrie valtelinesi. Strenna per l’anno 1857*, Sondrio, Maisen 1857 p.85-88  
<http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/opac/detail/view/sondrio:catalog:252295>

Cesare CANTU’, a cura, *Grande illustrazione del Lombardo Veneto* Vol. V, Milano, Corona e Caimi, 1859 [https://archive.org/details/bub\\_gb\\_-eMYAAAAYAAJ&autoplay=1&playset=1](https://archive.org/details/bub_gb_-eMYAAAAYAAJ&autoplay=1&playset=1)

p. 142: “Mentre fervean le guerre de’ Veneziani contro i Visconti, il conte Brunoro capitano di ventura a servizio di San Marco [sic] penetrò in questa valle [del Bitto], e vi conobbe una tal Bona Lombarda che orfana viveva presso lo zio curato di Sacco, nell’età che più fan sentire le leggi della giovinezza. Il Brunoro la invaghì di sé, tanto che, quand’egli partì, ella il seguì in veste di sergente e servì in tale officio ne’ pericoli e ne’ disagi della guerra terrestre e marittima. Caduto in sospetto del re di Napoli al cui soldo egli era passato, fu messo prigioniero: e la Bona correr di paese in paese, di corte in corte ad ottenere attestati e raccomandazioni, con cui lo liberò: e in ricompensa ne fu sposata. Altra volta essendo egli caduto prigioniero di Francesco Sforza s in Brescia, la Bona raggomitola le sbandate truppe di San Marco, corre alla riscossa e libera il marito. Col quale andò poi a

combatter i Turchi, ed essendo egli morto in quell'impresa, la Bona ebbe stipendj e titoli per sé e pei figli, e morì a Modone nel 1468."

Luciano SISSA, *Storia della Valtellina*, Milano, Vallardi, 1860

Vol. I, p.81-82: "Trapassava a miglior vita lo Sforza nel 1466. Nel qual anno moriva pure la celebre Bona della terra di Sacco. Si ricorderanno i lettori del Piccinno, che le 1431, assecondata assai bene dai valtellini, sgominò il campo dei veneziani a Delebio. Col Piccinino militava Pietro Brunoro divenuto pure esso valente capitano. Trovandosi egli nelle vicinanze di Sacco, appunto allora che stringevano i valtellini il campo veneziano, s'incontrò in una povera giovane di non comune avvenenza e se ne invaghì. Di lì a poco seco la condusse. Ella di spiriti generosi, trovatasi amante e quindi sposa di un uomo d'armi, non sentì di meglio corrispondere all'amor suo, che ricambiandolo di servigi virili. Lasciò le gonne, strinse nelle maglie il delicato corpo, coprì di pesante elmo la testa, e inforcata gli arcioni di ardito palafreno, si addestrò ben presto fra i soldati del marito Avvenne intanto che questi dovette passare, seguendo il Piccinino, agli stipendi di Alfonso re di Napoli. Se non che e il Brunoro e Nicolò caddero in sospetto del re che fecelo senz'altri riguardi imprigionare. Lascio pensare se ne fu desolata Bona. La quale pur s'avvedendo che non bastavano le lacrime, diedesi supplichevole, atteggiata al duolo in luttuosa gramaglia a percorrere le Corti dei principi italiani e forestieri; e tanto fece per riavere il suo Brunoro, che l'Aragonese alla fine liberollo dal carcere e ridonollo alle tenerezze di Bona. Alcuni pretendono che soltanto allora ella potesse pubblicamente chiamarsi moglie di Brunoro, e che prima d'allora quel nodo era rimasto segreto. Comunque fosse, da Napoli i conjugj si recarono al soldo dei veneziani, che in quel tempo erano alle prese co' Turchi per il Negroponte. Brunoro e la Bona l'uno accanto dell'altro, prodigi di valore commettevano: ma la sorte, che li aveva ricongiunti benigna, di un tratto li abbandonò. Brunoro cadeva trafitto in una sanguinosa mischia contro i Turchi; e l'infelice eroina, poco stante, incamminatasi verso Venezia, di acerbissimo dolore spirò. A lei nelle tradizioni e nella storia passò l'appellativo di Bona lombarda."

Gerold MEYER von KNONAU, *Die Schweizerischen historischen Volkslieder des fünfzehnten Jahrhunderts*, Zurigo, 1870

Luigi GANDOLA, *Illustrazione del mandamento di Morbegno*, "La Valtellina" 1870 ripubblicato in "La Valtellina" nel 1969

"Ma il suo maggior lustro il Comune di Cosio lo deve alla famosa Bona Lombardi che vi nacque circa l'anno 1432 ed è universalmente chiamata la *Valtellinese Antiope*."

Cesare CANTU', *Racconti storici e morali*, I ed. Milano 1861, II ed. Milano Carrara 1871, p.269-273

Gius[eppe] Napoleone BESTA, *La Valtellina*. Canti, Tirano, Tipografia Bonazzi Giovanni, 1871

p.149 "Era in quel tempo/ che il vessil di San Marco in Valtellina / L'ali funeste sciorinava e i baldi/ Figli del Lambro, il visconteo dragone/ Allegrj sventolando in sugli spalti/ Morbegnesi del leone a sfida, / Fean risuonar le valli e le campagne/ Di barcarole e d'elegie d'amore/ Delle vergini il cuore a quelle dolci/ Melodie palpitava; ed anco il tuo/ Bona Lombarda (\*) ha palpitato."

(\*) Bona Lombarda nel 1430 circa, viveva con suo zio curato di Sacco, nel tempo appunto delle guerre tra Venezia e Milano. Narra la cronaca che Brunoro capitano di Ventura al soldo del Duca di Milano, se ne invaghisse e la rapisse, facendola poi più tardi sposa. Mi si perdonerà se io pensai che dessa pure fosse invaghita di lui. Morto Brunoro la Bona si ritirò a Modone ove morì. 1468.

Gaetano ALIMONDA, *Il sovrannaturale nell'uomo. Conferenze recitate nella metropolitana di Genova dal can. prev. Gaetano Alimonda l'anno 1870*, Genova, Lanara, 1872, Vol. III p.116-120  
[https://books.google.it/books?id=1fT7wQbRxdEC&pg=PA116&dq=bona+lombarda&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiEl\\_2Rt5rcAhUSxKYKHcABC-IQ6AEILDAB#v=onepage&q=bona%20lombarda&f=false](https://books.google.it/books?id=1fT7wQbRxdEC&pg=PA116&dq=bona+lombarda&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiEl_2Rt5rcAhUSxKYKHcABC-IQ6AEILDAB#v=onepage&q=bona%20lombarda&f=false)

Pio Rajna, *Le fonti dell'Orlando Furioso*, Firenze, Sansoni, 1876.



[https://books.google.it/books?id=FwsaAAAAYAAJ&pg=PA533&hl=it&source=gbs\\_selected\\_pages&cad=2#v=snippet&q=Bona%20lombarda&f=false](https://books.google.it/books?id=FwsaAAAAYAAJ&pg=PA533&hl=it&source=gbs_selected_pages&cad=2#v=snippet&q=Bona%20lombarda&f=false)

p. 43 "Una rinomanza simile [a quella di Maria da Pozzuoli] ebbero un secolo dopo un'Orsini moglie di Guido Torello e Bona Lombarda, valtelinese\*."

\*Anche per questo si può vedere Fra Filippo, cap. CLVI e CLXV

Giovanni Battista. JANELLI, *Dizionario biografico dei parmigiani illustri*, Parma 1877

[https://books.google.it/books?id=cZWUO1ETVAAC&printsec=frontcover&dq=inauthor:"Giovanni+Battista+Janelli"&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjBu-F02p7cAhWjsqQKHsfWBDQQ6AEIJzAA#v=snippet&q=brunoro%20sanvitale&f=false](https://books.google.it/books?id=cZWUO1ETVAAC&printsec=frontcover&dq=inauthor:)

*Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali con cenni storici, geognostici e botanici pubblicata per cura del Club Alpino Italiano sede di Sondrio*, Milano, Libreria Brigola, 1873

p.102: "Sacco patria di una fanciulla conosciuta nella storia sotto il nome di Bona Lombarda. Costei, prima amante, poi sposa, ma più di tutto compagna d'armi, seguì sotto maschie vesti il conte Brunoro, condottiero al servizio di Filippo Maria Visconti e da essa incontrato nel patrio villaggio. E fu con lui in tutte le battaglie che combatté al soldo del Re di Napoli e della Repubblica Veneta, dalla quale essa stesse ottenne il grado di capitano." Così, con qualche varianti, anche nella seconda edizione, Sondrio, Quadrio 1884 p.145; Sondrio, Moro 1884 p.145.

Luigi GANDOLA, *Albo storico-biografico degli uomini illustri valtelinesi*, Sondrio, Antonio Moro, 1879 p. 154

Antonio MAFFEI, *Alcune iscrizioni italiane*, Sondrio, Tipografia Ardizzi 1879, p.107. (Riporta il testo dell'epigrafe che compare qui alla voce Giansevero Uberti)

Vincenzo DE CASTRO, *La valle dell'Adda, In Alpi e appennini escursioni e descrizioni illustrate*, Milano, Emilio Quadrio Editore, 1885

p. 190 "Vive ancora nella memoria di quei buoni terrazzani la storia di una tal Bona Lombarda, moglie del conte Brunoro, che combatté i Turchi insieme al marito, capitano di ventura al servizio della Veneta Repubblica, il quale ebbe qui pure a battersi contro i Visconti."

*E la Bona Lombarda?* in "La Valtellina" 17 febbraio 1885

Ercole BASSI, *Bona Lombarda*, in *La Valtellina*. Provincia di Sondrio, Milano, Tipografia degli operai, 1890

p.209: "Bona Lombarda, di Sacco, comune di Cosio, nacque verso il 1415; conobbe il capitano Brunoro nella guerra tra Veneziani e Milanesi, e sposatolo, vestita da soldato lo seguì nelle sue guerre. Fatto egli prigioniero, tanto fece, tanto brigò e corse che riuscì ad ottenerne la liberazione. Preso altra volta nella guerra contro i Milanesi, alla testa delle di lui truppe lo liberava. Nel 1457 Venezia otteneva la palma di avere preso il gran castello di legno sebbene strenuamente difeso. Morto il marito combattendo contro i turchi, ne continuò le imprese, ottenendo premi e onori. Morì a Modone [Grecia] nel 1468.

Ferdinando GABOTTO, *Un condottiero ed una virago del sec. XV*, Verona 1890

Giansevero UBERTI, *Guida generale ai grandi laghi subalpini*, Milano, Casa editrice Guigoni, 1890,

p.478-479 "A Gerola (Valle occident. del Bitto), passando per Sacco (frazione di Cosio, patria della celebre Bona Lombarda (1417-1468) sposa e compagna d'armi del capitano visconteo Brunoro (1) decorata anch'essa del titolo di capitano della Repubblica Veneta".

Il sac. Antonio Maffei, esimio letterato, ex Arciprete di Sondrio, scrisse per Bona Lombarda la seguente epigrafe (inserita nel suo libro "Alcune iscrizioni italiane, Sondrio, Tipografia Ardizzi 1879, p.107) stata apposta sul pilastro destro della portaccia del casolare dove nacque Bona, presso la strada maestra fra Sacco e Morbegno, epigrafe ora tutta scrostata e rovinata": A Bona Lombarda/ a Cui unanimi l storie/tributano omaggi e lodi/nacque nel

1417 fra il gruppo degli umili casolari/ qui tuttora sorgenti/ bellissima per forme/ mentre fra queste selve guidava il gregge/ istantemente eccitata/ dal visconteo capitano Pietro Brunoro/ lo seguiva fida moglie in ogni evento/ ne' generosi propositi irremovibile/sfidò i perigli difese e salvò il marito/conseguì vittorie e palme/ e ammirata da tutti/reduce dalle turchesche pugne di Negroponte moriva in Modone (\*)/ nel 1468/ altro esempio/ che anche in poveri tuguri e sotto ruvide spoglie/ nascondonsi talvolta/ magnanimi spiriti/ capaci ad ardue e nobilissime imprese

(\*) Secondo altri, a Modone morì il marito, ed ella si ritrasse al vecchio e meschino casolare.

Palmiro PREMOLI, *L'Italia geografica illustrata. La Lombardia*, Milano, Sonzogno, 1891.

Vol. I, Nota 1 a p. 680: "L'eroina Bona Lombarda che, da pastorella diventata sposa del conte Brunoro, andò con lui a combattere contro i Turchi e fu insignita del grado di capitano."

Santo Monti, *La Valtelina negli atti della pastorale di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como annotati e pubblicati dal sac. dott. Santo Monti nel 1892*. Alla voce Sacco ricorda il personaggio e riporta in una nota il testo della lapide del Maffei.

Ercole BASSI, *Sondrio e la Valtellina*, in *Le cento città d'Italia*, supplemento mensile illustrato del Secolo, Anno XXX 25 agosto 1895

p. 58: "la celebre Bona Lombarda di Sacco (Morbegno)" (fra gli "Uomini illustri")

## Secolo XX

Giovanni BUZZETTI, *Di una eroina valtellinese*, in "La Valtellina", 2 agosto 1902

<http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/opac/detail/view/sondrio:catalog:303360>

Ercole BASSI, *La Valtellina. Guida turistica illustrata, Uomini illustri*, Sondrio, Società Tipografica Valtellinese già Quadrio, 1907-08, p.38:

"la celebre Bona Lombarda, nata nel 1417 nel vicino villaggio di Sacco, che, sposato il conte Brunoro, capitano si servigi dei visconti, indi della Repubblica Veneta, lo seguì in tutte le guerre e battaglie cui prese parte, così che ottenne pur essa il grado di capitano". Così, con insignificanti varianti, anche nelle successive edizioni, la seconda del 1912, p. 60; la terza del 1920, p. 60; la quarta del 1924, p.79, la quinta del 1927-1928, p.79.

Luigi Vittorio BERTARELLI, *Guida d'Italia del Touring Club Italiano*, Milano 1914

p. 480: "Ai Fenili Campione capp[ella] con iscriz[zione] he ricorda Bona Lombarda (1417-1468 he combatté i Turchi in Albania nata a Sacco"

Enrico BESTA, *Le valli dell'Adda e della Mera nel corso dei secoli*, Vol. I, Pisa, Nistri e Lischi, A. XVIII (1920) p. 237

p. 237 "La guerra sopra descritta fu probabilmente la occasione per la quale Pietro Brunoro di Obizzo, di Giaquinto San Vitale da pochi mesi a servizio dei Visconti conobbe e prese ad amare la celebre Bona, che si compiacque di chiudere le trecce sotto l'elmo e di dividere con lui la ventura delle armi. Guerriera invitta e raro esempio di fedeltà! Ben poté suscitare intorno a sé la fantasia del romanziere. La si descrive di solito come una pastorella incolta fattasi d'un tratto eroina; però se veramente ella fu di Sacco vi erano lassù famiglie come gli Zugnoni o dei Pedesina che non erano proprio rustiche." Nota 87 cap. 34: "Su Bona Lombarda la cui vita è parsa degna di romanzo sin dal secolo decimosettimo e che anche nel secolo scorso (XIX) mosse gli estri poetici del Rusconi".

Giuseppina LOMBARDINI RANDO, *Leggende e tradizioni valtellinesi*, in *Annuario del Regio Istituto Tecnico "Alberto De Simoni"*, Sondrio 1925

Lina Rini LOMBARDINI, *Bona Lombarda nella leggenda e nella storia*, in "La Valtellina" 27 giugno 1925  
<http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/opac/detail/view/sondrio:catalog:303360>

[Giuseppe] Napoleone BESTA, in "Le vie del bene" n.1 del 1931 p. 10-11  
<http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/opac/detail/view/sondrio:catalog:25221>

Doricus, *Le romantiche gesta di una Valtellinese*, in "Le vie del bene" n. 7- 1934 p.100-102 (ripreso dalla "Domenica del corriere")  
<http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/opac/detail/view/sondrio:catalog:252215>

Luigi ROFFARE', *La Repubblica di Venezia e lo sport*, Venezia, Scarabellin, 1931

*Conferenza di storia valtellinese* [su Bona Lombarda], in "Bollettino della società storica valtellinese", A.I Fasc. I, gennaio-marzo 1932 p.58. (Dà notizia della conferenza su Bona Lombarda tenuta a Sondrio nella primavera del 1931 dal preside dell'Istituto Magistrale prof. Giuseppe Pochettino.

Pio RAJNA, *Vicende storiche di Morbegno*, in "Bollettino della società storica valtellinese", A.I Fasc. I, gennaio-marzo 1932

p. 29 "Ma se Morbegno non si mostra molto bellicosa, uno dei suoi villaggi ha dato alla storia una donna guerriera non fantastica e universalmente nota. Certo Bona Lombarda aspetta tuttora di essere illuminata dalla critica, ma della sua realtà non si può dubitare."

Giuseppe POCHETTINO, vedi *Conferenza di storia valtellinese* [su Bona Lombarda], in "Bollettino della società storica valtellinese", A.I Fasc. I, gennaio-marzo 1932 p.58.

Bortolo BELLOTTI, *La vita di Bartolomeo Colleoni*, I ed. 1923; ii ed. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1933

Pietro LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Milano 1934

*Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana*, Serie VII, *Eroine e ispiratrice e donne d'eccezione*, Milano, Istituto Editoriale Italiano Tosi, 1936-1947 p. 228-229

Corrado ARGEGNI, *Condottieri, capitani, tribuni*, Milano, G.B. Tosi, 1937, p. 134

P. R. LEWIS "TRISTANO", *Bona di Brunoro: romanzo*, Alba, Edizioni Paoline, 1947 p. 442

Gisella PASSARELLI, *La Bona Lombarda: poemetto*, [premessa storica di G.B. Gianoli] [1948?] p. 22

Giovanni Battista GIANOLI, *Bona Lombarda*, in "Le vie del bene", luglio 1949 p. 6-7

*Attraverso l'Italia. Illustrazione delle regioni italiane. Veneto*, vol. XVIII, Touring Club Italiano, 1952

EPICURO [Emilio GIANI DE VALPO], *Andar per crotti*, Milano, Associazione dei valtellinesi in 1952

p. 28-29: Le gesta di Bona Lombarda (l'Amazzone valtellinese che diede del filo da torcere a guerrieri e politici del XV secolo), basta rendere poetico il luogo [...] Ecco Bona nel costume di contadina morbegnese civettare col

conte Brunoro, accampato a Sacco, condottiero a servizio dei Visconti in guerra con Venezia. Ecco la lieta forosetta che, con la sua grazia e le sue moine, riesce a conquistare il cuore del suo capitano, tanto da farlo suo sposo. Ecco la bella montanina, divenuta moglie di un uomo d'armi, tramutarsi in una forte virago. Lasciate le gonne, stretto nella corazza il delicato corpo, coperta la testa di un pesante elmo, inforcati gli arcioni di ardito palafreno, abbandona la natia Sacco e segue il marito dividendo con lui il rischio e l'onore di tutte le battaglie combattute al soldo dei Visconti, del re di Napoli e della Repubblica Veneta contro i Turchi."

Ettore MAZZALI, *Poeti e letterati in Valtellina e Valchiavenna*, Banca Popolare di Sondrio, Lecco, Stefanoni, 1954.

Alla p.116, citando il libro in versi di Francesco Romegialli, *Bona Lombardi. Racconto storico* (Milano 1847), scrive: "I suoi migliori versi gli furono ispirati da Bona Lombarda, la celebre popolana di Sacco, divenuta l'avventurosa sposa di Brunoro". Più avanti alla p.216) - cita il poemetto su Bona di Gisella Passarelli.

Bruno CREDARO, *Morbegno*, Sondrio, 1956 p. 41-43

Giovanni GULER von WEINECK, Raetia, versione dal tedesco della sola parte che riguarda la Valtellina e la Valchiavenna di Giustino Renato Orsini, Sondrio, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, Ramponi, 1959 p.70

Giustino Renato ORSINI, *Storia di Morbegno con riferimenti ai paesi vicini e alla Valtellina*, Sondrio, Tipografia Bettini, 1959

p. 266: "Bona Lombarda. Appartenente alla famiglia Lombarda di Sacco: rapita mentre pasceva le pecorelle sul piccolo pianoro di Campione, dal condottiero visconteo Pietro Brunoro durante la guerra coi Veneziani, lo seguì audacemente in tutte le di lui imprese, prima in Lombardia, poi nel reale di Napoli, poi nella guerra tra i Veneziani e Francesco Sforza, infine nella difesa di Negroponte contro i turchi. Già vedova, moriva a Modone, in Grecia l'anno 1468. A Campione è stata ricordata in una iscrizione dettata dal Maffei.

Storia di Brescia, Fondazione Treccani, vol. II, Brescia, Morcelliana 1961, p.58-59. **Testo in Galimberti- Romeri 1979, p. 17-18**

Lodovico GAMBARA, *La vita di Bona Lombarda Sanvitale*, in "Parma Economica", anno XCV, n. 11 (novembre 1963), pp. 8-10

*Per una vera storia di Bona Lombarda*, in "Corriere della Valtellina" 29 giugno 1963  
<http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/opac/detail/view/sondrio:catalog:252426>

Lodovico GAMBARA, *La vita di Bona Lombarda Sanvitale*, in "Parma economica" n.11 – 1963, p.8-10

[...] Pochi sanno, però, che una fra le più animose e ammirevoli figure di donne entrate nella famiglia Sanvitale, fu un'umile pastorella chiamata Bona Lombarda poiché era nata in Valtellina. La vita di questa donna guerriera fu talmente romanzesca ed avventurosa da meritare un breve cenno illustrativo per coloro a cui è ancora ignota. Puranco il nostro eccellentissimo storico Angelo Pezzana pubblicò nel 1844 un opuscolo (oggi rarissimo) nel quale narra la storia di Bona e del suo sposo Pier Brunoro Sanvitale, che ora riesumiamo e descriviamo ai parmigiani di oggi.

Nell'anno 1432, il Duca di Milano Filippo Maria Visconti, essendo in guerra con la Repubblica di Venezia, inviò a recuperare la Valtellina Niccolò Piccinino e Pier Brunoro Sanvitale che riportarono gloriosissima vittoria sui veneti.

Ivi soggiornando ed essendo amatissimo della caccia, il Sanvitale incontrò un giorno, in una vaga prateria cinta da boscaglia, alcuni contadinotti e pastorelle. Fra queste primeggiava una tal Bona, fanciulla poco più che quindicenne, orfana dei genitori e mantenuta da una zia poverissima. Il padre suo, Gabria [sic], uomo d'armi, aveva in sua vita guerreggiato in Sassonia, in Boemia e in Westfalia quale alfiere di cavalleria ed aveva trasferito nella figlia l'amore per le armi ed il suo valore. Sebbene non fosse bella (il Messia la descrive, senz'altro esagerando, d'aspetto rozza e difforme, bruna e piccola!) era tuttavia snella ed aggraziata, molto agile e gagliarda.

Come nelle fiabe, il giovane Pier Brunoro avvicinò la pastorella più volte, scoprendo in lei nobili e insolite qualità, sì che dapprima ne fu stupito e ed ammirato, poscia innamorato. Ricambiato da lei ardentemente, la indusse a seguirlo vestita con panni virili; la conduceva seco nella caccia, l'addestrava nell'equitazione e agli esercizi militari il che apprese con tanta facilità e perizia da meravigliare anche i più esperti. La guerra era frattanto riaccesa e Bona seguì il suo amante in abito da soldato. Una cronaca riferisce che un buon parroco li unì in segreto in matrimonio e la pastorella divise per tutta la vita l'esistenza del prode guerriero suo signore nella contraria fortuna come nella lieta, tanto ch'essa era chiamata "la fante di Pier Brunoro". Insieme al marito si coprì di gloria all'assedio del Castello di Leonico Vicentino, nel quale ebbe a curare ed assistere il consorte gravemente ferito. Lo seguì poi sul Benaco, combattendo eroicamente, tutta coperta di ferro, sotto le insegne dello sposo e portò di persona ai Senatori Veneti lo stendardo strappato dalla nave di Taliano Furlan ammiraglio nemico. Firmata la pace fra gli Sforza e Venezia nel 1443, il nostro Sanvitale passò ai servigi di Re Alfonso di Napoli insieme a Troilo da Rossano. Sospettati però ambedue di tradimento e congiura contro la vita di quel sovrano, di due capitani furono imprigionati e tenuti in ceppi in un castello di Valencia in Spagna per dieci lunghi anni. Colà sarebbe certamente morto Pier Brunoro se l'animosa e fedelissima consorte non avesse mosso cielo e terra per la sua liberazione. Andò di persona presso tutti i Principi Italiani, si presentò al Senato Veneto, mosse il Re di Francia, il Duca di Borgogna ed altri potenti ancora affinché le fosse reso il suo signore ed infine Re Alfonso lo rilasciò dopo le istanze de' Veneziani. Il giubilo di Bona fu immenso, tanto più che, con la sua fermezza e costanza ed ornato eloquio era addivenuta in grazia dei Senatori Veneti, sì che per sua intercessione, Brunoro fu eletto, dopo la liberazione condottiero di un esercito della Serenissima. Tanto amore, tanta fedeltà e tanti servizi della sua Bona commossero profondamente il Sanvitale che rese manifesto il segreto matrimonio, dichiarandola innanzi a tutti la sua eletta consorte, e onorandola sempre poi come tale. Nell'agosto del 1435, Brunoro si era già diportato col suo esercito contro il Duca Sforza e Jacopo Piccinino, comandante supremo dei Veneziani lo salutò con queste parole "Gaudeo, Brunori, te salvum advenisse!". Sempre più convinto che, agli altissimi pregi di intelletto e di cuore, Bona univa un virile coraggio, resistenza fisica e molta perizia guerresca, il conte Sanvitale accettò sempre in seguito i consigli di lei, la condusse sempre con sé ne' maggiori pericoli delle battaglie, nelle quali ella vedeva sempre innanzi agli altri. Molti furono i fatti d'arme nei quali si segnalò la nostra eroina: narrasi che in combattimento a Castel Pavone Bresciano, Brunoro rimanesse prigioniero e le sue schiere travolte. Bona le riannodò, le rincuorò e postasi alla loro testa sbaragliò il nemico, prese il castello e liberò il dilettezzissimo marito. In tale periodo, i nostri eroi sostarono pure a Parma, ma non trascorse molto tempo che il Senato inviò Pier Brunoro e Bona alla difesa dell'isola di Negroponte contro i Saraceni. Ambedue (di cui può ben dirsi fossero un corpo ed una mente sola) eseguirono tanti saggi provvedimenti e fortificarono l'isola a loro affidata in modo tale che i Turchi non osarono mai accostarvisi finché fu difesa da Brunoro e da Bona. Egli morì nel 1468 fra le braccia della sposa angosciata che ritornò a Venezia coi suoi due figli, sentendosi essa pure esausta per la terribile vita vissuta e inconsolabile per la perdita del marito. Infatti ella morì a Modone nello stesso anno 1468 all'età di cinquant'anni circa. Un testimonio oculare che, nel 1453, vide e conobbe la strenua coppia, scrisse che Brunoro, sin da quel tempo, appariva vecchio, guercio e rattrappito da un lato e che Bona, sebbene non oltrepassasse i 36 anni, era anch'essa precocemente invecchiata, di pelle molto bruna e magrissima. Aveva in capo l'elmo, il turcasso sulle spalle; teneva alcune frecce in una mano, il corno nell'altra, e portava brevi calzari che le vestivano le spolpate gambe. Nella storia, non si ritrova, in seguito, traccia alcuna dei due figli di quella eccezionale coppia, Obizzo e Antonio, che forse morirono in giovane età. In un inedito libricino di versi, scritto da Vincenzo Mistrali, si ritrovano alcuni versi esaltanti le gesta e il valore di Bona Lombarda Sanvitale:

Coll'arme sempre in campo  
al suo Brunoro allato  
posa non ha: non scampo  
cura: non altro vuol men duro stato.  
In due sol'una e l'alma  
Eguagliatrice dell'inequal salma-  
Splendida eroina di gloriosa Italica stirpe

Lina RINI LOMBARDINI, *La pastorella Bona Lombarda Brunoro*, in "Corriere della Valtellina" 20 luglio 1963.

<http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/opac/detail/view/sondrio:catalog:252426>

Rinaldo RAPELLA, *La Bona Lombarda*, in "Le vie del bene", Luglio 1966 p. 2-6

In chiusura dell'articolo riporta una notizia poco nota che trascrivo: "Quando venne bandito un referendum per scolpire sul frontone del collegio militare di Milano il nome di quattro donne valorose, veniva proposto dal

Giovio quello di Bona Lombarda. L'iscrizione così recita, con lo stile tronfio e ampolloso del tempo: - Tu che oscurasti le Porzie e le Arrie – non andrai no senza onore -di bellico monumento – Bona Lombarda Eroina – tu amica e consorte fosti di Brunoro -nelle battaglie lui – e nella miseranda cattività – sollevasti all'azione ed alla – invidia de' vincitori – il tuo senno, il tuo braccio conobbero – Castelpavone e Negroponte – al marital tuo cuore piegossi – Alfonso Re-.

Ettore MAZZALI, Giulio SPINI, *Storia della Valtellina e della Valchiavenna*, Sondrio, Bissoni, 1968-1973 v. I

Renzo SERTOLI SALIS, [Bona Lombarda] in *Valtellina fra mito e storia*, Sondrio, Bissoni, Tip. Mevio Washington, 1969. A p. 9.: “la gentile e pur maschia figura della pastorella, del resto storica, di Bona Lombarda, la pulzella d’Orléans, poi maritata ancorché non martire, della Valtellina rinascimentale”. Alle pp. 30-32: “... Qui il villaggio [di Sacco] è nell’alone della leggenda, non certamente mito ma neppure del tutto storia, di Bona Lombarda. La vicenda è troppo nota per essere rievocata se non a sommi tratti, cantata come fu dai poeti locali e narrata da tutti gli storiografi che si occuparono di Morbegno. Anche Francesco Romegialli ‘scrise uno zibaldone in sei canti per questa valchiria’, Né dalla tentazione dei poeti andò immune, fra i contemporanei, nemmeno la gentile poetessa morbegnasca Gisella Passarelli. Un idillio pastorale da Arcadia, fra un uomo d’arme che il pennello di un Bramante avrebbe potuto efficacemente ritrarre e una specie di pulzella d’Orléans locale, forse più mite della sua celebre omonima contemporanea ma, a differenza di essa, più che invasata dalle voci della Provvidenza, ispirata soltanto dall’amore. Capitano di ventura il Pietro Brunoro che al soldo dei Visconti e appena reduce dalla vittoriosa battaglia di Delebio contro i veneziani (1432) avrebbe rapito la fanciulla poco più che sedicenne mentre pasceva le pecore sul piccolo pianoro di Campione, o addirittura, come si conviene a gente bennata, condotta a giuste nozze; e amazzone o virago del XV secolo, la pastorella. La quale - passata alla storia come Bona Lombarda o meglio dei Lombardi dal nome del suo casato- “Seguitò [lo sposo] in veste di sergente – scrive il vecchio Cantù - in tale ufficio e ne’ disagi della guerra”, dapprima in Lombardia, poi nel reame di Napoli, indi nella guerra tra i Veneziani e gli Sforza, infine nella difesa di Negroponte contro i Turchi. Orbata poi di tanto marito – caduto in battaglia nel 1466 – moriva ella pure in Grecia due anni dopo, e cioè a Modone nel Peloponneso, allora detto Morea. Ma pastorella o fanciulla di non indegno casato e sia pure campestre, come allora usava -metterà conto, sopra una vecchia casa di Campione di Sacco, rintracciare la lapide dettata da Antonio Maffei, arciprete di Sondrio e letterato e storiografo valtellinese (un suo ritratto è nel Museo di Sondrio) del secolo scorso. Vi si dice fra l’altro che l’eroina vi sarebbe nata: ‘tra il gruppo degli umili casolari/ qui tuttora sorgenti/ ‘ nel 1417; che virtuosa era e bella (in latino si sarebbe detto ‘formosa’ ché tale sembra fosse anche nella nostra moderna accezione) e che ‘fida moglie’, difese e salvò il marito non solo, ma conseguì pure personalmente ‘vittorie e palme’ e conclude la lapide, con inconsapevole, anticipato sapore di lievito democratico proprio dei giorni nostri: ‘altro esempio/ che anche in poveri tuguri e sotto ruvide spoglie/nascondonsi talvolta/ magnanimi spiriti/ capaci ad ardue e nobilissime imprese’. Ma se sacco deve la sua maggior fama alla Bona Lombarda in Brunoro – come si direbbe oggi nella brutta maniera burocratica – un cui ritratto è od era insieme a quelli del marito e del padre nella casa parrocchiale e a cui è dedicata una scuola media di Morbegno, il villaggio è pur ricco di buoni dipinti...”

Livia VANNINI, *Brescia nella storia e nell’arte*, Brescia, Vannini, 1971, p. 50. **Il testo compare alle p. 18-19 di Galimberti- Romeri 1979.**

Mario BREGLIA, *Un esempio di emancipazione femminile: Bona Lombarda la donna-guerriero valtellinese fedele compagna di Brunoro*, in “Corriere della Valtellina” 9 febbraio 1974, p. 2  
<http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/opac/detail/view/sondrio:catalog:252426>

Felice DA MARETO (a cura), *Bibliografia generale delle antiche provincie parmensi*, vol. II, voce “Sanvitale Bona Lombarda”, Parma, 1974

Battista LEONI, *Bona Lombarda in Piccolo dizionario biografico dei valtellinesi e valchiavennaschi in “La mia provincia”*, Banca Popolare di Sondrio, Bolis. Bergamo, 1978

p. 143-173: "Bona Lombarda - Nacque a Sacco, in valle del Bitto, verso il 1417, forse da famiglia della piccola nobiltà locale. Secondo Cesare Cantù, rimasta orfana giovanissima, visse in casa dello zio curato di Sacco. È sicuramente la figura femminile valtellinese intorno alla quale si sbizzarrì maggiormente la fantasia popolare e dei poeti romantici della Valle, tanto che non è facile separare i dati storici da quelli fantastici nelle biografie e nei componimenti poetici che la riguardano. Pare che, dopo la sconfitta dei Veneziani a Delebio (1432), il capitano Pietro Brunoro, al servizio dei Visconti, forse inseguendo i fuggiaschi, risalisse la valle del Bitto sino a Sacco, ove conobbe e forse sposò Bona, che lo seguì fedelmente in tutti i paesi ove si recò, rimanendogli vicina anche durante le imprese belliche, finché egli cadde in battaglia contro i Turchi nel 1466. Ella morì due anni dopo a Modone, sulla costa ionica della Grecia. "

Antonio FAPPANI, *Enciclopedia bresciana*, Brescia, Voce del Popolo, vol. I, Brescia 1978, p. 192 e p. 303. **Il testo compare alle p. 20-21 di Galimberti- Romeri 1979.**

Ezio GALIMBERTI, Rina T. ROMERI, *Bona Lombarda donna d'arme del secolo XV*, Sondrio 1979, Quaderno n.1 della Biblioteca Civica "Arcari" di Tirano, p. 62

Mario GIANASSO, *Guida turistica della provincia i Sondrio*, Banca Popolare di Sondrio: I ed., Lecco, Stefanoni 1979

p. 44: "Poco prima di entrare nella valle si stacca una mulattiera che scende a Campione, su un panoramico terrazzo dove tra brevi radure vi sono antiche baite in una delle quali nacque Bona Lombarda che partecipò a molte battaglie al fianco del marito, il capitano di ventura visconteo Pietro Brunoro." Il ed., Bolis, Bergamo, 2000, p. 104: "Da Morbegno a Sacco. Prima di entrare in val Gerola, si può scendere a s. lungo una stradicciola, a Campione, su un panoramico terrazzo, dove nacque Bona Lombarda (1417-1468), eroina valtellinese che partecipò a molte battaglie al fianco del marito, il capitano visconteo Pietro Brunoro."

Antonio BOSCACCI, *Morbegno in Valtellina. Guida della città e dei suoi dintorni*, Bissoni editore, [1983], p.14: "A questa ritirata risale il gustoso episodio storico-amoroso legato alla Bona Lombarda (vedi itinerario n.2); p. 52: "2. *La Bona Lombarda*. Con questo titolo l'autore tratta l'argomento anche nelle successive pagine 53, 54, 55, 56

Giovanni MORELLI, *Cappella della 'Bona Lombarda' e storia della donna da cui prende il nome*, in "Le vie del bene" n. 2 – febbraio 1983 p. 9-12

Franco MONTEFORTE, *Un viaggio in Valtellina*, in *Valtellina Nostalgia delle origini*, Mevio, 1984 p. 167-168:

"... la famosa Bona Lombarda, la pastorella di Sacco del XV secolo, incontrata dal nobile Brunoro Sanvitale Vitale come una Nausicaa. mentre giocava nel prato con le compagne, e da questi trasformata in una eroina che ha colpito la fantasia di storici e di letterati (il Cantù, il Meyer e Lodovico Antonio Muratori. 'Ecco Bona - scrive Emilio Giani de Valpo – nel costume di contadina morbegnese civettare col conte Brunoro, accampato a Sacco, condottiero a servizio dei Visconti in guerra con Venezia. Ecco la lieta forosetta che, con la sua grazia e le sue moine, riesce a conquistare il cuore del suo capitano, tanto da farlo suo sposo. Ecco la bella montanina, divenuta moglie di un uomo d'armi, tramutarsi in una forte virago. Lasciate le gonne, stretto nella corazza il delicato corpo, coperta la testa di un pesante elmo, inforcati gli arcioni di ardito palafreno, abbandona la natia Sacco e segue il marito dividendo con lui il rischio e l'onore di tutte le battaglie combattute al soldo dei Visconti, del re di Napoli e della Repubblica Veneta contro i Turchi.' Bona Lombarda è così divenuta il simbolo della forza e della civetteria delle contadine di questa valle che usano annodarsi, uniche in Valtellina, le lunghe treccioline intorno al capo. Salendo da Morbegno lungo gli ampi tornanti della strada che immette nella valle, prima di giungere a Sacco, sulla sinistra un cartello indica la direzione per scendere al tempietto di Bona Lombarda nei pressi del vecchio villaggio di Campione.

Giacomo CIAPPONI, *Bona Lombardi Brunoro: una virago fra i Sanvitale*, in "Rassegna economica della provincia di Sondrio", gennaio-aprile 1984 p. 49-54

Giacinto FONTANA, *Buona (sic) Lombarda in Selva o sia raccolta storica d'avvenimenti seguiti nella Valtellina e contadi vicini 1749* a cura di Battista Leoni, Raccolta di studi storici sulla Valtellina XXVIII, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1985. Lib. IV p. 41 - 42

Renzo SERTOLI SALIS, *La pulzella senza pulzellaggio*, in *Donne di Valtellina, con tre disegni di Wilma Del Simone*, Sondrio, Ramponi [1986?], p. 13-17:

"Giovanna d'Arco, santa nazionale di Francia, fu mandata al rogo diciannovenne appena dalla perfida Albione cui gli altrettanto perfidi Borgognoni l'avevano venduta e - a quanto è dato sapere - ancora vergine: ciò, come si ricorderà, avvenne a Rouen, nell'anno di disgrazia - per lei - 1431. Era stata accusata nel processo, di stregoneria e di eresia, una strega belloccia dunque che aveva dato molto fastidio agli Inglesi durante la guerra (quella dei Cent'anni). Ma "poteva una innocente pastorella - dare fastidio ad una intera armata -? La verità è che al rogo fu mandata perché insisteva a rimaner pulzella ". Da allora in poi la vergine martire ha ispirato poeti, musicisti, cineasti d'ogni parte d'Europa che qui è inutile enumerare. Ma Bona Lombarda o dei Lombardi? Era pressappoco coetanea di Giovanna. Nata questa ad Orléans nel 1412, quella a Sacco in Val Gerola nel 1417, non da famiglia propriamente di contadini, ma da quelle che oggi si direbbero persone agiate. Tuttavia la fantasia, la tradizione, la letteratura che, come di Giovanna, presto s'impossessarono di lei - e cioè già dal Seicento - ne fecero, come di Giovanna, una pastorella, una contadinella. La vicenda è nota e basteranno poche righe a rinfrescare il ricordo. Dopo la famosa battaglia di Delebio del 1432 quella in cui i milanesi Visconti guidati da Nicolò Piccinino e da Stefano Quadrio ruppero - come un tempo si soleva dire - le schiere dei Veneziani, il capitano Pietro Brunoro Sanvitale, figlio di Obizzo, al soldo (dunque soldato) dei duchi milanesi, forse per inseguire su per la valle del Bitto i Veneziani che si erano salvati da quella strage che diede luogo, appunto presso Delebio, alla cosiddetta Fossa dei Veneziani, Pietro Brunoro dunque s'imbatté presso Sacco nella pulzella allora di circa quindici anni, più "nigra" che "flavia". Piccola di statura forse non troppo formosa, almeno nel senso latino della parola, cioè bella. L'amore divampò tra i due e - matrimonio o convivenza che ne seguisse, la Bona, bona anche nel robusto significato romano, perdette così il suo pulzellaggio. Ben gliene incolse ché, indossati gli abiti di soldato (Enrico Besta scrive garbatamente che 'si compiacque di chiudere le trecce sotto l'elmo') seguì d'allora innanzi il marito in tutte le sue scorrerie militari, ma evitò l'immatura benché gloriosa fine di Giovanna d'Arco. L'uomo, l'armigero, cadde nel 1468 a Negroponte combattendo coi Veneziani contro i Turchi, mentre la pulzella senza più pulzellaggio morì a Modone sulla costa jonica della Grecia. Da voltaire a Schiller, a Shaw, Giovanna ha dato luogo a una letteratura internazionale di primordine; Bona Lombarda o Lombardi dal canto suo ha ispirato una letteratura che da Giuseppe Napoleone Besta a Francesco Romegialli e alla contemporanea Gisella Passarelli, tanto per fare dei nomi, ha una più modesta portata provinciale. Ma le due eroine, nel pensiero del lettore non sprovveduto, non sanno disgiungersi l'una dall'altra, dal mito alla storia, dalla leggenda alla poesia."

*Conoscere la Valtellina e la Valchiavenna*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1990, p.38:

F. MONTEFORTE, B. LEONI, G. SPINI, *Editoria cultura e società. Quattro secoli di stampa in Valtellina (1550 -1980)* Vol. I, Banca Popolare di Sondrio, Bergamo, Bolis,1990

p. 81: "Francesco Romegialli, figlio dello storico Giuseppe, che a quel tempo aveva pubblicato a Milano due poemetti su "Bona Lombarda", l'eroina valtellinese del Seicento (sic)"

Luigi DE BERNARDI, *Almanacco valtellinese & valchiavennasco. Cronaca illustrata di fatti e misfatti di casa nostra, Sondrio*, Litografia Mitta, 1991,

p.149: "Colpo di fulmine fra Brunoro e Bona Lombarda. 'Tu che oscurasti le Porzie e le Azzie/ non andrai no senza onore/ di bellico momento/ Buona Lombarda eroina/ fu amica e consorte di Brunoro...' Pare che, dopo la sconfitta dei Veneziani a Delebio (1432) - scrive il Leoni - il capitano Pietro Brunoro, al servizio dei Visconti, forse inseguendo i fuggiaschi, risalisse la valle del Bitto sino a Sacco, ove conobbe e forse sposò Bona che lo seguì fedelmente in tutti i paesi dove si recò, rimanendogli vicina anche durante le imprese belliche, finché egli



cadde in battaglia contro i turchi nel 1466. Ella morì due anni dopo a Modone, sulla costa ionica delle Greci'. Era nata a Sacco, in comune di Cosio, verso il 1417."

Cecilia PAGANONI, *Bona Lombarda: da umile pastorella ai fasti delle più eleganti corti*, in "Corriere della Valtellina", 6 marzo 1992 p.11

<http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/opac/detail/view/sondrio:catalog:252426>

Monica SANDRINI, *La Bona Lombarda: un matrimonio segreto*, in "Centro valle" 12 giugno 1994 p.4

Rachele FARINA, *Lombardi Bona in Brunoro di Sanvitale (?-1468)* in *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, p.1190

Figura di donna valtellinese oscillante fra storia e mito, ricordata anche come Bona Lombarda. Figlia di Gabrio L., soldato di ventura al soldo dell'imperatore Sigismondo, e di Pellegrina, donna di origine germanica nacque in Valtellina, a Sacco, presso Morbegno. Rimasta orfana in giovane età, fu educata dalla famiglia materna. Sposò, forse attorno al 1434, Pietro Brunoro di Sanvitale, capitano delle truppe di Nicolò Piccinino assoldato dai Visconti e rimasto di presidio in Valtellina dopo la vittoria di Delebio riportata dai Milanesi sui Veneziani. Divenuta esperta nell'uso delle armi seguì il marito nelle sue campagne, militando accanto a lui sotto Francesco Sforza e poi al soldo della Repubblica di Venezia. In due occasioni, caduto il marito prigioniero, prima di Alfonso d'Aragona, re di Napoli, poi dei Milanesi stessi, B.L. riuscì a ottenerne la liberazione: nel primo caso per via diplomatica, nel secondo attaccando con i suoi uomini la fortezza nella quale Brunoro era rinchiuso. Quando nel 1453 Pietro Brunoro partecipò alla spedizione veneziana contro i Turchi, nuovamente B.L. gli fu accanto e lo seguì alla difesa di Negroponte. Si trovano notizie di B.L. nelle cronache del 1457 sui festeggiamenti veneziani per la nomina a doge di Pasquale Malipiero, quando venne costruito a Venezia, nella piazza S. Marco un castello di legno e B.L., in abito da capitano, dette gli opportuni comandi per dimostrare come si espugna una fortezza. Verso il 1460 B.L. e il marito tornarono in Negroponte sempre per combattere i Turchi. Morto Pietro, B.L. rimase per qualche tempo vicina ai due figli, anch'essi dediti al mestiere delle armi. Morì a Modone in Morea, durante il viaggio che doveva riportarla in Italia.

*Escursioni scelte, in Valtellina e Valchiavenna, Lecco, Casa Editrice Stefanoni, 1996*

p. 130: "Morbegno-Sacco. Percorso di carattere turistico, ricco di suggestioni storiche e fantastiche oltre che di scorci panoramici molto belli. Almeno tre sono le sue caratteristiche, l'abitato di Campione legato alla vicenda della Bona Lombarda [...] La storia della Bona Lombarda racconta della, giovane pastorella fatta rapire dal capitano di ventura Brunoro da Parma nel 1432 che la condusse al suo seguito. La poveretta al seguito di cotanto guerriero non poté a meno di apprendere l'arte della guerra diventando un'abile amazzone. Quando il suo signore fu fatto prigioniero da re Alfonso di Napoli, Bona tanto fece che riuscì a ridargli la libertà, guadagnandosi la mano del capitano. Da allora la copia divenne tanto celebre da essere inviata dalla Repubblica di Venezia a difendere Negroponte dai turchi."

Giulio PEROTTI, *in Morbegno. Guida alla Città. City Book. Stadt-fürer*, Comune di Morbegno, 1997

p.28: "In 4° minuti si giunge alla cappella che ricorda la figura della Bona Lombarda giovane pastorella del sec. XV, divenuta eroina al seguito del capitano di ventura Brunoro, sulla quale si è più sbizzarrita la fantasia di romanzieri che esercitata la ricerca degli storici."

## Secolo XXI

Serafino VANINETTI, *Bona Lombarda donna d'arme del Quattrocento 1415 [sic]-1468 in Sacco. Storia e origini dei personaggi e vicissitudini, degli usi e costumi nell'evo*, Museo Vanseraf, Recco, 2003, p. 61-64

SONGINI Domenico, *Al di qua e al di là dell'Adda. Tam Citra Quam ultra Abdue. Anno del Signore 1432*. Rappresentazione teatrale della Filodrammatica di Traona del 1989 in cui hanno un ruolo i

personaggi di Bona Lombarda e Brunoro Sanvitale, in *I drammi storici, Traona 'Terra buona'*, Sondrio, Bettini 2005, p.89-123

LOMBARDINI RANDO Giuseppina. in appendice alla ristampa anastatica della *Breve cronistoria di Morbegno*, del 1929 pubblicata per iniziativa di don Giovanni Rapella nel 2007, si sono aggiunte le pagine dedicate a *Bona Lombarda Brunoro* in SCRISIO [Abbondio LENA PERPENTI] *Bona Lombardi Brunoro* in Duchessa D'ABRANTÈS, *Vita e ritratti delle donne celebri d' ogni paese*, Milano, presso Ant. Fort. Stella e Figli & Andrea Ubicini, 1836-39, p. 191-200 del V Volume, precedute da un ritratto, riprodotto anche in: Giuseppina Lombardini Rando.

Anna CERUTI BURGIO, *Storie di donne e donne nella storia di Parma*, Collezione Storica Parmense, Parma, Centro Studi Ignazio Silone, 2007, p. 116 con alcune illustrazioni in nero nel testo.

Marco GENTILE, *Fazioni al governo. Politica e società a Parma nel Quattrocento*, Roma 2009. <http://condottieridiventura.it/pietro-brunoro/> (5 settembre 2017).

“[Brunoro] Ha l’incarico di sorvegliare la zona della val Gerola fino a Campione di Sacco nell’ attuale comune di Cosio Valtellina. È qui che si invaghisce, durante una partita di caccia, di una giovane contadina di nome Bona Lombarda che sta pascolando un gregge; la rapisce, la porta con sé e la sposerà alcuni anni dopo. La donna lo seguirà sempre vestita da soldato e sempre combattendo con un arco al suo fianco.

È imprigionato per dieci anni nella rocca di Satabia presso Valenza. Interviene senza successo a suo favore anche il duca di Milano Filippo Maria Visconti. La compagna Bona si impegna per la sua liberazione; la donna vaga di città in città alla ricerca di capitani, magistrati, principi per i quali Pietro Brunoro ha militato in passato e chiede loro testimonianze a beneficio del marito. La donna si reca pure in Francia dove ottiene l’assistenza di alcuni nobili transalpini.

Viene liberato da Alfonso d’Aragona per lo zelo e la costanza dimostrate dalla compagna Bona che Pietro Brunoro sposerà poco dopo.

Depreda il territorio di Pavone con i suoi fanti e 300 cavalli ed assedia la località. Assalito dagli sforzeschi, sta per essere fatto prigioniero allorché interviene la moglie: la donna rianima le rimanenti truppe e lo libera dalla brutta situazione in cui si sta cacciando.

È presente a Venezia ad un torneo organizzato in onore del nuovo doge Pasquale Malipiero, consistente nella conquista di un castello di legno. Vi partecipa anche la moglie Bona che riesce a superare le difese degli assediati. Pietro Brunoro, fra tutti i combattenti, è scelto dal doge come meritevole del primo premio.

Muore alla difesa di Negroponte. E’ sepolto nella Calcide. La moglie morirà poco tempo dopo a Modone per il dolore mentre si sta imbarcando per Venezia.

#### Citazioni

Il Porcellio, che lo vede nel 1453, lo descrive vecchio, losco ed offeso in un fianco da paralisi; Bona, invece, che lo accompagna, porta il turcasso in spalla, l’arco in mano, i calzari da soldato e l’elmetto in capo “Ella è una donna piccola, vecchia, gialla e magrissima; ma sincera, fedele al suo amico, ed ha più volte valicato l’oceano per vederlo e procurargli la libertà.”

“Valoroso et nell’arte della guerra peritissimo...Brunoro sin da quello tempo (nel 1453) apparisse vecchio e fosse cieco d’un occhio et attratto da uno lato; e come la Bona, avvegnadicché non oltrepassasse il trentesimosesto anno, avesse anch’ella aspetto di vecchia, fosca la pelle et molto maghera la persona. Un elmo copriva allora il capo, il turcasso che pendea da li omeri, alcune saette tenea nella mano destra, il corno nella manca, brevi calzari le vestivano le spolpate gambe.” Da una relazione coeva riportata dal Pezzana.

A ricordo di Bona Lombarda, in località Campione di Sacco nel comune di Cosio Valtellino, è stata eretta una cappella votiva dove è murata una lapide con epigrafe di Antonio Maffei: “Bona Lombarda, a cui unanimi le storie tributano omaggi e lodi, nacque nel 1417 fra il gruppo degli umili casolari qui tuttora sorgenti. Virtuosa e bella mentre tra queste selve guidava il gregge, istantaneamente richiesta dal visconteo capitano Pietro Brunoro, lo seguiva fida moglie nei generosi propositi irremovibile. Sfidò i perigli, difese e salvò il marito, conseguì vittorie

e palme. Ammirata da tutti, reduce dalle turchesche pugne di Negroponte, moriva a Modone nel 1468. Altro esempio che anche in poveri tuguri e sotto ruvide spoglie nascondono talvolta magnanimi spiriti capaci di ardire e nobilissime imprese.”

Franco MONTEFORTE, *Mulier strenua in armis: mito e storia di Bona Lombarda*, Notiziario della Banca Popolar di Sondrio, fascicolo 133, aprile 2017, p. 120-127.

<http://nonsolobanca.popso.it/ExtraFlex/3dissue-sfogliabili/Notiziario/BPSN285/#>

David SALOMONI, *Sanvitale Pietro Brunoro*, in “Dizionario Biografico degli Italiani” - Volume 90 (2017)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-brunoro-sanvitale\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-brunoro-sanvitale_%28Dizionario-Biografico%29/)

“In questo periodo, forse nel corso di una battuta di caccia, conobbe Bona Lombardi, sua futura moglie. I due non si sposarono per molti anni, probabilmente a causa della disparità sociale, essendo Bona figlia di pastori. Nondimeno, ella seguì Pietro Brunoro in tutti i suoi incarichi militari, fino al matrimonio nel 1453. Dalla loro unione nacquero i figli Antonio e Obizzo. [...] Per liberarlo, la sua compagna, Bona, percorse l’Italia e l’Europa in lungo e in largo, cercando l’aiuto dei vari signori da lui serviti, tra i quali Filippo Maria Visconti. Nel 1453, infine, Alfonso d’Aragona lo liberò, mosso a pietà dall’incrollabile impegno di Bona, che Pietro Brunoro sposò poco dopo la scarcerazione. [...] Morì nel 1468 difendendo l’isola di Negroponte (Eubea). La moglie Bona, presente anche nella campagna greca, morì qualche mese dopo di lui, a Modone, in procinto di imbarcarsi per fare ritorno a Venezia.”

Bruno CIAPPONI LANDI, *Donne in armi legate alla valle*, in “L’Ordine” 29 luglio 2018 p.3

<http://www.brunociapponilandi.it/index.php?p=pubblicazioni&anno=2018#567>

<https://ordine.laprovincia.it/>

È Solo da vent’anni che una legge consente alle donne italiane di fare il soldato, professione da sempre considerata inadatta per loro. Ma ogni regola ha le sue eccezioni e in ogni tempo qualche donna, portata alle armi, è assunta agli onori della cronaca e persino della storia. Singolare è che due fra le più note di esse siano legate alla Valtellina. La prima è Bona Lombarda, giovinetta di Sacco in Valgerola rapita dal capitano di ventura conte Pier Brunoro Sanvitale (o fuggita con lui) attorno 1417 [recte 1431]. Un suo ritratto postumo, in cui figura con tanto di corazza, è conservato nel castello Sanvitale di Fontanellato presso Parma (dove annualmente si tiene una mostra di pregiatissimi formaggi francesi, con buona pace del Bitto, che fu di certo il primo assaporato da Bona). Caduto prigioniero Pier Brunoro, Bona ne prese il posto e si impegnò per la sua liberazione che alla fine ottenne.

## SITOGRAFIA

[https://it.wikipedia.org/wiki/Bona\\_Lombarda](https://it.wikipedia.org/wiki/Bona_Lombarda)

<https://www.pescegallovalgerola.it/fupes/leggende/bona-lombarda/>

[http://www.ecomuseovalgerola.it/04\\_tradizioni/02\\_storiaditradizioni/bonalombarda.html](http://www.ecomuseovalgerola.it/04_tradizioni/02_storiaditradizioni/bonalombarda.html)

[http://www.unitretirano.it/archivio\\_documenti/documenti\\_2015/bona\\_lombarda.pdf](http://www.unitretirano.it/archivio_documenti/documenti_2015/bona_lombarda.pdf) - Lezione

<http://www.viapriula.com/de/content/die-kapelle-von-bona-lombarda>

<http://www.paesidivaltellina.it/cosio/sacco.htm>

<http://www.portedivaltellina.it/valgerola-morbegno-mellarolo.html>

<http://esfinges.net/women-fighters-from-history-bona-lombarda/>

[https://images-eu.ssl-images-amazon.com/images/I/514MXvuxKoL.\\_SS500.jpg](https://images-eu.ssl-images-amazon.com/images/I/514MXvuxKoL._SS500.jpg)

<http://www.tellusfolio.it/index.php?cmd=v&id=17571>

<http://www.museovanseraf.com/PDF/BonaLombardi.pdf>

[http://www.thethinkersgarden.com/tag/bona-lombarda/#.W0J\\_ntUzYUs](http://www.thethinkersgarden.com/tag/bona-lombarda/#.W0J_ntUzYUs)

<http://esfinges.net/women-fighters-from-history-bona-lombarda/>

<https://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20070903130427AANM4NI&guccounter=1>

[https://wikividly.com/lang-it/wiki/Bona\\_Lombarda](https://wikividly.com/lang-it/wiki/Bona_Lombarda)

<https://condottieridiventura.it/pietro-brunoro/>

<http://www.gazzettadisonario.it/cronaca/12112013/ricordiamo-iv-novembre-salendo-sacco>  
[https://wikivisually.com/lang-it/wiki/Bona\\_Lombarda](https://wikivisually.com/lang-it/wiki/Bona_Lombarda)  
[http://www.eventiesagre.it/Eventi\\_Mostre/13656\\_Cavalleresco+Poema+d+Amore.html](http://www.eventiesagre.it/Eventi_Mostre/13656_Cavalleresco+Poema+d+Amore.html)  
<http://www.larderiaweb.it/joomla/le-donne-piu-importanti-della-storia.html?jij=1531089701808>  
[http://www.wikiwand.com/es/Bona\\_Lombarda](http://www.wikiwand.com/es/Bona_Lombarda)  
<http://www.ilcomuneinforma.it/viaggi/1039/otto-marzo-speciale-in-rocca-sanvitale/>  
<http://www.parmadaily.it/288597/19-novembre-1432/>  
<http://salledarmes-medieval.forumsactifs.net/t282-bona-lombarda>  
<http://www.parks.it/parco.oroie.valtellinesi/edu.dettaglio.php?id=6410>  
[https://it.unionpedia.org/i/Battaglia\\_di\\_Delebio](https://it.unionpedia.org/i/Battaglia_di_Delebio)  
[https://viaggiart.com/it/cosio-valtellino\\_2404.html](https://viaggiart.com/it/cosio-valtellino_2404.html)  
<http://www.lonatoinfestival.it/2015/artisti/anima-keltia>  
<https://www.gazzettadiparma.it/scheda/eventi/333772/Un-weekend-di-maschere--amore.html>  
<http://www.emiliaromagnaturismo.it/it/eventi/parma/parma/san-valentino-nei-castelli-del-ducatato>  
[http://www.spaziadonna.com/un-tuffo-nel-medioevo-tra-castelli-dame-e-cavalieri\\_2048.php](http://www.spaziadonna.com/un-tuffo-nel-medioevo-tra-castelli-dame-e-cavalieri_2048.php)